

Fitto: «Nessuna scadenza o ritardo sul decreto Pnrr in cdm»

Dalle imprese l'auspicio che entro il 2026 sia possibile spendere tutte le risorse disponibili

Incontro in Assolombarda

Il ministro: «Fare bene, non in fretta. Lavoriamo per norme subito attuabili»

Spada: «Qui per capire come essere più efficaci nel far crescere il Paese»

Luca Orlando

«Non c'è alcuna scadenza e quindi alcun ritardo: l'importante è fare bene, non in fretta».

Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, incontrando a Milano gli imprenditori di Assolombarda, riuniti nel proprio consiglio generale, frena sulla possibilità che già nel prossimo Consiglio dei ministri possa essere varato il decreto di attuazione per le modifiche del Pnrr concordate con l'Unione europea, decisione che risale allo scorso novembre. «Stiamo lavorando con serietà - spiega - e si tratta di un lavoro puntuale, realizzato anche attraverso un confronto preventivo con le categorie, con Regioni, Province e Comuni, si tratta di un'occasione importante anche per un confronto nel merito sulla fase di attuazione. Non abbiamo una scadenza, quindi non c'è un ritardo. C'è un lavoro puntuale, che punta a fare un decreto che non sia oggetto di discussioni successive, ma che possa essere concretamente attuabile. È un decreto molto importante perché prevederà una serie di norme di

attuazione della revisione del Pnrr quindi avrà anche una serie di elementi molto rilevanti dal punto di vista sia finanziario che delle scelte di merito, sulla semplificazione e sull'accelerazione».

Quanto alle attuali percentuali di applicazione del Pnrr, Fitto rimanda agli appuntamenti ufficiali, previsti a breve. «Nei prossimi giorni - spiega - verrà portata in Parlamento la relazione semestrale e lì si potranno trovare tutte le risposte. Lo strumento per diffondere i dati è quello: giovedì il Governo ha convocato la cabina di regia sul Pnrr proprio per approvare questa relazione, che successivamente sarà presentata in Parlamento». L'interesse delle imprese per la parole di Fitto è alta, tenendo conto che quello della messa a terra del Pnrr è un tema rilevante sia in chiave strategica, con l'opportunità di concretizzare progetti a lungo rimandati o mai del tutto previsti, sia in termini congiunturali, per utilizzare la leva degli investimenti come spinta alla crescita, in questa fase in via di indebolimento.

L'ultima analisi di Confindustria evidenzia proprio questo aspetto, tenendo conto di un rallentamento generale del quadro, con una frenata degli investimenti dello 0,2% tendenziale nel terzo trimestre, rallentamento legato alle costruzioni a cui però si aggiungono altri segnali, come la caduta delle commesse di macchine utensili tra ottobre e dicembre in attesa delle nuove misure di incentivazione.

Confindustria evidenzia come finora siano stati spesi quasi 41 miliardi su 194 di risorse, di cui 13 nel 2023. Il nodo, arriva ora, un triennio in cui la spesa sarà «su livelli inediti e sfidanti, con il rischio di non riuscire a realizzarla entro i termini, a partire dai 42 miliardi del solo 2024». Tuttavia - registra ancora

l'analisi del Centro Studi - un segnale incoraggiante viene dai quasi 100 miliardi di risorse già impegnate dai soggetti attuatori, così come dalla rimodulazione del piano. Nell'incontro con Fitto Assolombarda pone al ministro proprio questi temi, chiedendo lumi sul rischio del mancato impiego di parte dei fondi entro il 2026. «Il Pnrr - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - rappresenta la grande possibilità di far crescere il nostro paese. Al di là dei dati vogliamo capire che cosa possiamo fare per riuscire ad essere ancora più efficaci e riuscire a portare a casa il più possibile le risorse che l'Europa ci mette a disposizione, confrontandoci per valutare su quali progetti valga la pena insistere di più rispetto ad altri». Fitto in generale si mostra comunque ottimista, sottolineando i passi fin qui compiuti, ancora più rilevanti a suo avviso tenendo conto delle dimensioni relative del piano italiano. «I fatti dicono che il Governo, in piena sintonia con la Commissione, ha ottenuto il pagamento della quarta rata. Siamo gli unici ad averlo ottenuto. Abbiamo presentato gli obiettivi della quinta e siamo fiduciosi che il confronto con Bruxelles ci porti a definire anche questo lavoro. Anche la differenza tra il nostro piano e quello degli altri Paesi non è un dettaglio: raggiungere gli obiettivi con il più grande piano d'Europa dal punto di vista finanziario valorizza ancora di più il risultato che stiamo raggiungendo e quindi anche il lavoro che dobbiamo fare».

RIPRODUZIONE RISERVATA





Il vertice. Nell'immagine il presidente di Assolombarda Spada e il ministro Fitto